Anno VII — N. 136 | Udine, Martedì-Mercoledì 17-18 Giugno 1884. | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre. . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LE CONDIZIONI DI ROMA

La rivoluzione si trova molto a disagio in Roma. Non vuole dimostrare il suo malcontento, i suoi timori, le sue apprensioni; ma lascia apertamente travedere il segreto tormento che l'angoscia, cioè che Roma non sarà sempre il nido della rivoluzione italiana.

Ministri, senatori, deputati, tribuni, professori continuano protestare e protestarono che *Roma è nostra*; che *là resteremo sempre*; che il governo del Papa è morto per non risorger mai più; che l'Italia senza Roma sarebbe un corpo senza capo, e che insomma, voglia o non voglia, Roma deve essere la capitale storica e naturale dell'Italia redenta. — E chi mai contrasta in Europa il dominio di Roma, acquisito colla violenza e con mezzi *moralissimi?* — Chi si cura di richiamare al rispetto dei trattati, offesi nel 1870? — Roma venne occupata mentre si calpestava la Francia, iniziatrice della rivoluzione italiana, e mentre la Germania, fra lo stupore di tutti, affermava colla gloria dei trionfi la sua esistenza. L'Europa è ormai vecchia e, come le vecchie, ama la pace e la tranquillità.

Sa di camminare su carboni accesi e nascosti da cenere ingannatrice, ma vuol tirare innanzi sempre così, sperando giorni migliori e sognando il riposo. Non si rispetta più il diritto, e regna l'apatia e la noncuranza per quanto è giusto e legittimo, ma che non sia appoggiato dalla forza. In altre epoche non si avrebbe perdonato all'Italia lo strappo ai trattati, ma nei nostri giorni tutto si tollera, perfino quello di tradire un dovere contratto con una nazione che sempre fu amica, e si aspettò tradirla quando la si scorse precipitata dall'uomo che la conduceva.

Chi dunque si oppone al tranquillo e pacifico possesso di Roma? Nessuna potenza terrena, ma solo un vecchio senz'armi, senza fortezze, senz'alleati, il solo Santo Padre. Egli, spogliato del patrimonio, non abbandonò Roma e sostiene con fermezza e costanza i suoi diritti in faccia agli spogliatori. Molti furono i principi spodestati per la costituzione dell'unità d'Italia, ma nessuno, eccettuato il Papa, ebbe il coraggio di non abbandonare il trono e starsene impavido a sfidare i marosi della rivoluzione. La rivoluzione si impadronì del patrimonio dei Pontefici, ma i Pontefici non riconoscono l'usurpazione e continuano starsene nella loro sede, in Roma. Giustizia e fede sono le sole armi in nome delle quali il S. Padre protesta contro cannoni e baionette, contro inganni e ingannatori. La nobile rassegnazione del S. Padre, di fronte alle inaudite violenze, ha molto bene cementata la verità che il dominio temporale dei Pontefici è indispensabile al libero esercizio dell'autorità spirituale. Roma è sempre la grande città immortale, ma è grande ed immortale perchè in essa vi è il Capo del cattolicismo. Il Capo Augusto della religione nostra impicciolisce la nuova Italia. Che è mai un giovane governo di fronte a un Sovrano che in tutto il mondo ha sudditi devoti ed obbedienti? L'Italia rivoluzionaria reclama il possesso di Roma in nome della storia e della civiltà pagana, ma Roma, in nome della civiltà cristiana e della storia, appartiene al Sommo Pontefice. La civiltà della repubblica e dei Cesari non è più, ma è ancor viva e forte la civiltà iniziata da Gesù Cristo e personificata nei Sommi Pontefici, suoi rappresentanti. — Di qui il cozzo continuo fra il diritto e la violenza. — Autorità politiche della nuova Italia affermano la necessità del possesso di Roma. Nessuno lo contrasta, ma vi è il presentimento che tale possesso non duri a lungo. I tempi burrascosi non sono forse tanto lontani, e perciò si sente la necessità di affermare il diritto su Roma, Roma si vuole dell'Italia e si continua a protestare sulla necessità di un tale possesso, ma non vi ha via di mezzo: o Roma sarà dell'Italia e il Papa dovrà andarsene in esilio; o Roma deve ritornare del Papa. Il dilemma sarà sciolto fra non molto tempo. Forse la Provvidenza avrà rimesso a grossi eventi il trionfo della giustizia, non volendo limitarlo agli stretti confini dell'egoismo e dell'apatia in cui trovasi oggidì la politica.

O del Papa, o della rivoluzione deve essere Roma, ma rivoluzione e Papa in Roma non possono durare. La rivoluzione indovinò i suoi destini accordando la legge delle guarentigie. La garanzia, di sua natura, è un controsenso volerla supporre perpetua, e le guarentigie potranno valere, se si facessero valere, fintanto che dura il doloroso dualismo esistente in Roma fra l'ordine e il disordine, fra la giustizia e l'ingiustizia, fra spogliatore e spogliato.

Il potere temporale del Pontefice è indispensabile per assicurargli l'indipendenza e la libertà nell'esercizio del potere spirituale. Il potere spirituale del Papa è assicurazione di pace, di ordine, di religione nel mondo. Noi vediamo in quale stato si trovi la pace e l'ordine. Non vi è governo che possa chiamarsi sicuro dei suoi destini, minati d'ogni parte dai partiti sovversivi. E se i governi si adoperano con ogni mezzo per togliere i motivi di disordine, tollereranno di lasciar in Roma il focolare d'ogni agitazione contro il Pontefice? E la nuova Italia che tutto deve alla rivoluzione, rinnegherà ai suoi principii per favorire il Pontefice e ingraziarsi le potenze, o si conserverà ostile al Papa ed agli altri governi? — Molto, troppo si lottò per la libertà, anzi ognuno si accorge della logica rivoluzionaria, la quale non limitasi a quanto ha conseguito ma vuol procedere nell'attuazione di ideali inattuabili che ci condurranno diritti all'anarchia. Ma la reazione non è lontana. Un richiamo all'ordine ed alla concordia col Papato parte appunto di dove è uscito il grido di guerra. Bismarck non è più il nemico giurato del cattolicismo. Scorge nel Vaticano il porto della tranquillità del mondo. Gli elementi conservatori vanno ridestandosi dal torpore, riacquistano il perduto prestigio e si preparano a lottare *pro aris et focis*. E' fuor di dubbio che la vittoria spetterà sempre all'ordine ed alla giustizia, e in nome dell'ordine e della giustizia Roma deve essere del Papa.

L'Italia sacrifica in Roma e per Roma milioni e milioni, ma tutto si sciupa, tutto è come una gocciola d'acqua gettata nel mare. Rispettando le guarentigie l'Italia deve rispettare il Papa, e rispettando il Papa bisogna rispettare le chiese, i conventi, le istituzioni religiose. Ma fin tanto che in Roma vi sono chiese e conventi, cardinali e vescovi, frati e monache, sacerdoti e chierici, l'Italia non potrà mai far di Roma la capitale d'uno Stato rivoluzionario, non potrà mai riescire a conciliare il sacro col profano, la croce con satana. — E se si violano le guarentigie? Si offendono i cattolici del mondo. Se si rispettano? Si offendono i liberali. Lo *statu quo* attuale s'incammina alla dissoluzione ed è buona cosa, giacchè è ridicolo che nella capitale del mondo cattolico si dia spettacolo delle continue contraddizioni costituzionali di uno Stato moderno. — Abbiamo in Roma il Papa e il Re, cardinali e ministri, vescovi e prefetti, prelati e titolati, processioni e dimostrazioni, preghiere e bestemmie, santità e oscenità, buoni esempi e scandali, glorie e vergogne, conventi e combriccole settarie... ma dove trovar maggiori contrasti, contraddizioni e differenze? Ah, convenitene meco, tutto ciò non può durare! Politici riguardi possono impedire per ora certi contrasti, ma è impossibile che tale stato di cose possa durare più a lungo. Si cita spesso l'America, ove tutte le religioni vivono in buona armonia, ma l'esempio non è applicabile a Roma. Roma attuale è una Babele. Riescirà disastrosa per l'Italia, se questa non si pente a tempo, e riescirà sempre di maggior gloria al Sommo Pontefice, che nella sua resistenza ferma e costante mostra una volta di più che il cattolicismo non scende a transazioni. La fermezza del S. Padre rende meschina l'Italia della rivoluzione ed è forse per questo che non si sente nè tranquilla, nè sicura nel possesso di Roma.

Da quanto dissi i lettori avranno potuto persuadersi delle deplorabili condizioni presenti di Roma. A Roma vi è davvero l'anarchia nella monarchia. Ogni impossibile e ogni incongruenza, diviene possibile e congruente nella Roma d'oggi.

Roma si esalta per patriottismo e fedeltà alle istituzioni, ma in tutte le feste cosidette patriottiche i romani non vi entrano; illuminano le loro case nelle feste della Madonna e non nel giorno dello Statuto e del genetliaco di re Umberto e della regina Margherita. — In Roma ogni satrapo può rivestire i caratteri di tribuno. Le elezioni sono altrettanti schiaffi pel governo e se Pasquino non parla, parlano le urne. Coccapieller e Orsini sono preferiti ai girella blasonati e milionari. Si grida ad ogni giorno, ad ogni ora l'evviva ai sovrani e ad ogni giorno e ad ogni ora si grida abbasso l'Austria, abbasso il colonnello Austriaco, viva Oberdank. *Crucifige* e *osanna* ad ogni giorno ad ogni ora. Il governo stipendia e sussidia giornali che non si leggono. Basta che tali giornali propongano picche perchè il popolo risponda quadri. E chi si raccapezza? E chi può supporre che Roma resti sempre all'Italia rivoluzionaria? Il governo combatte Coccapieller e osteggia Orsini, ma tanto basta perchè il popolo invece li esalti.

Roma, capitale d'Italia, è divenuta una vera Babilonia. Il vero popolo romano è col Papa; il popolo degli impiegati e degli spostati è diviso e suddiviso in gruppi e gruppetti, ma è unito nella speranza di sempre nuove agitazioni per trovar modo di cavarne partito.

Se Roma sapesse di dovere la sua grandezza all'essere capitale d'Italia non darebbe il carattere di farsa e di commedia a tutto ciò che si riferisce all'Italia.

La vera Roma, la madre augusta di robusti e grandi ingegni, non si fa solidale della gazzarra liberalesca; ma la falsa Roma, la Roma degli spostati, dei girella, dei ciarlatani politici non seppe farsi rappresentare alla nuova Italia che da un assassino, il Luciani; da un ladro, il Pericoli; da un cavallerizzo, il Coccapieller; da un logogrifo, l'Orsini, e da altri uomini, ai quali il carattere non è dono principalissimo.

La vera Roma, quando si tratta di lasciarla libera per disporre liberamente dei casi suoi, protesta sempre contro la nuova Italia, rigetta alla rivoluzione la patente che le vuol dare di città ribelle. — Le ultime elezioni furono un trionfo dei romani, dei veri sudditi del Papa, dei cattolici. Sbraitarono i giornali della greppia, ma siffatti giornali non si leggono dai romani, nè si ascoltano nei consigli da Fariseo che distribuiscono.

La vera Roma si riunisce nelle chiese a pregare la Madonna e la Roma dei ribelli scende in piazza a bestemmiare, a protestare di tutto e di tutti.

Le cose a Roma sono ridotte a tale, che il Santo Padre e il governo italiano sono i due estremi: l'ordine e il disordine. La nuova Italia in Roma non trova altro luogo di manifestarsi se non nella piazza, ma sulle piazze i governi non durano.

F.

LE NOSTRE ALLEATE

Il *Diritto* è in gran daffare a combattere il linguaggio che i giornali ufficiosi delle nostre alleate Austria e Germania tengono rispetto all'Italia.

La *Neue Freie Presse* commentando la politica di Mancini la dimostra in opposizione agl'interessi italiani e dice che la nazione italiana facendo parte dell'alleanza austro-tedesca, dovrebbe riconoscere come sia cosa sconveniente offendere uno Stato della cui amicizia ha bisogno, sia col padiglione del Risorgimento italiano all'Esposizione di Torino, sia colle dimostrazioni contro l'Austria a Roma, aggravate ancora dalle applaudite parole pronunciate da Tecchio in Senato sulle provincie irredente.

Il foglio viennese aggiunge: " Che si direbbe in Italia se il presidente Herrenhaus accennasse alla restituzione di Milano e Venezia? „ Speriamo che gli incidenti non avranno turbato i rapporti tra le due nazioni; tuttavia si guardi per l'avvenire.

Il *Diritto* mette in rilievo questo linguaggio ed osserva che se così scrive un giornale liberale, immaginarsi quali saranno il linguaggio ed i sentimenti del partito conservatore. Conchiude il *Diritto* consigliando la *Neue Freie Presse* a non occuparsi *dei nostri ricordi patriottici* per togliere *ad altri la occasione di dire che la pretesa amicizia dell'Austria per l'Italia è fondata sull'arena e che un soffio di vento può farla sparire.*

A queste righe il *Diritto* soggiunge le seguenti:

" A completare il quadro viene un secondo articolo della ufficiosa *Zukunft* di Berlino, intitolato: *Res Italicae*. Ingiurie atroci all'Italia, intimazioni di restituir Roma al Papa, offese gratuite e scipite all'esercito italiano. Ma è proprio così che si cementano gli accordi e le alleanze? E' proprio sostituendo ad una corrente di simpatie l'arcigno disprezzo di tutto e di tutti che si raggiunge un tal fine?

" Amici sinceri della politica di pace che ha suo fondamento nell'accordo colla Germania e coll'Austria, non possiamo adattarci a crederlo, e deploriamo il linguaggio imprudente dei giornali più autorevoli di quei due paesi! „

Per confortarsi e per attenuare l'impressione prodotta dagli articoli del *Diritto* la *Stampa* e la *Rassegna* vennero fuori a negare che il giornale berlinese *Zukunft* sia organo officioso della cancelleria. Invece il *Bersagliere* e la *Tribuna* vollero mostrare di tenere in gran conto gli articoli della stampa austriaca e tedesca approvando pienamente le parole del *Diritto*. La *Tribuna* anzi affermò recisamente che il giornale berlinese *Zukunft* è ufficiosissimo.

A rendere più vivo il malumore causato da questo pugilato giornalistico, viene la notizia che fra breve si terranno grandi manovre navali nel golfo di Trieste dalle squadre austriache, alle quali manovre assisterà in modo ufficiale un principe della famiglia imperiale di Germania.

Con ciò pare che si risponda all'onorevole Cavalletto, che faceva voti in Montecitorio perchè il mare Adriatico diventi un mare italiano.

La questione scolastica e il deficit nel Belgio

A riparare lo smacco subito dai framassoni nelle elezioni legislative del Belgio, la compiacente Agenzia *Stefani* ha preteso trovare la origine della caduta in questa scoperta, che cioè i liberali caddero *specialmente a causa delle misure fiscali necessarie a ristabilire il bilancio compromesso dai clericali e dalla legge scolastica.*

Invece quali sieno le vere cause della vittoria dei cattolici, ce lo dice il *Courrier de Bruxelles* in uno studio serio e molto istruttivo ch'esso fa sulla condizione delle scuole nel Belgio e sulla storia del *deficit*.

Lasciamo la parola al nostro confratello e ci servirà di eccellente commento alla vittoria dei cattolici belgi in aggiunta di quanto abbiam detto nei passati numeri.

La questione scolastica

L'inchiesta scolastica pubblicò una relazione sulla popolazione delle scuole ufficiali nel 1883. D'altra parte, il signor Moulou ha pubblicato un censimento delle scuole libere. Addizionando tutte le cifre noi abbiamo la popolazione totale delle scuole nel Belgio. Le scuole libere erano popolate da 622,427 allievi.

Cioè nelle scuole primarie:

262,419 ragazze
216,861 ragazzi

Totale 479,280

e nelle scuole infantili 143,157 ragazzi e ragazze.

Nelle scuole ufficiali, vi sono, secondo la relazione dell'inchiesta scolastica, 377,160 allievi, dei quali 320,709 nelle scuole primarie e 56,451 nelle scuole infantili.

La differenza in favore delle scuole libere, notiamo di passaggio, è di 245,277 allievi.

È un risultato magnifico e consolante tale da dare fiducia e coraggio.

Pertanto il numero totale dei fanciulli che frequentano le scuole primarie ed infantili, secondo i computi ufficiali e privati sarebbe di 999,597, vale a dire 177 fanciulli ogni mille abitanti. E' una cosa impossibile, dichiara la relazione della Commissione, poichè " questa proporzione non è raggiunta nei paesi in cui l'istruzione obbligatoria è decretata da molto tempo. „

Sia pure, ammettiamo, che la comparazione colle cifre statistiche degli altri paesi è difficile, questo proviene dalle mariuolerie liberali che iscrivono nelle loro scuole i fanciulli assenti e i fanciulli molto giovani, perfino fanciulli di due anni.

Checchè ne sia, un fatto è certo, e si è che grazie alla libertà d'insegnamento noi vediamo l'istruzione tanto generalizzata presso noi quanto lo è nei paesi dove il frequentare la scuola è imposto dalle leggi.

E' egli ragionevole, dopo questo, di imporre nel Belgio il regime della scuola obbligatoria, e di violentare i padri di famiglia?

No! mille volte no! Il corpo elettorale risponderà con noi che il progetto elaborato dal signor Vanhumbeeck, alle intimazioni della giovane destra, e difeso da lui senza convinzione, può con questo ministro discendere nella fossa civile che l'attende.

Indietro l'istruzione obbligatoria! *L'insegnamento è libero*, dice l'art. 17 della Costituzione. Noi vogliamo che questo articolo resti una verità.

Il Deficit.

La storia del *deficit* è una delle più edificanti che si possano contare a gloria dei nostri governanti.

Vi si trova, una volta di più, la prova dell'assenza completa presso di loro di ogni senno e di ogni prudenza in materia d'amministrazione e di finanze.

Facevan d'uopo ai nostri avversarii mezzi nuovi e considerevoli per far la guerra all'insegnamento libero e cattolico.

Vi si pensò di buon'ora.

S'inventò il *deficit*.

Perchè? — Per preparare gli spiriti alla creazione di nuove imposte.

Ma i Tartufi liberali avrebbero voluto buttare il *deficit* sul dosso dei cattolici. Per nulla bestie, ma.... poco morali. Che importa!

Così nel 1877 il *deficit* è di 600,000 franchi. *Deficit* insignificante e che sarebbe facilmente stato coperto da alcune minime economie.

Ma lo si fa grande, lo si esagera, e si afferma che vi ha un deficit di 3 milioni nel 1877 e di 5 milioni nel 1878.

Nel 1879 si annunzia un deficit di 12 milioni!... Questa volta sono necessarie nuove imposte.

La legge scolastica viene votata e nel medesimo anno si stabiliscono da 10 a 15 milioni di nuove imposte sui diritti di bollo, d'ipoteca e di successione.

Ma almeno queste imposte ristabiliscono l'equilibrio del bilancio?

Per nulla. La guerra all'insegnamento cattolico non lo permette. Noi siamo in pieno negli sperperi scolastici.

Nel 1880 si fa dichiarare nel discorso del trono che la situazione finanziaria è eccellente!!!

Ma nel 1881 nuovo deficit.

Esso è di 6 milioni e 60 mila franchi. La cifra è confessata e riconosciuta oggi.

Il deficit nel 1882 ingrandisce, arriva alla somma di 15 milioni e 200 mila franchi.

Ma nel 1882 vi sono elezioni legislative. E così si nega il deficit.... alla vigilia delle elezioni.

Fatte le elezioni, il deficit ricomparisce, lo si confessa, lo si riconosce e... vi faranno d'uopo nuove imposte.

Noi arriviamo all'anno 1883. Allora il governo domanda alle Camere 22,300,000 franchi di nuove imposte.

Si votano nuove tasse che possono produrre 14 e 15 milioni circa — centesimi addizionali alla contribuzione personale, aumento dei diritti d'entrata sulle acqueviti ed i tabacchi indigeni, ecc.

Il voto di queste imposte gravose ed impopolari non soddisfa il governo. Sono insufficienti, si esclama; l'anno prossimo vi abbisognerebbero nuovi mezzi. Nel 1884 vi sarà un deficit di 10 milioni al meno....

Ma le elezioni del 1884 sono vicine. Cambiamento di tattica. Il deficit è coperto ed il signor Graux è un gran ministro.

Ah! si sa quanto valgono questi ditirambi. Manovre elettorali tutto questo!

Si deve ben riconoscere un deficit per l'anno 1884 di 6 milioni 422 mila 14 franchi 71 centesimi.

Ma si cerca di palliarlo... salvo poi a confessarlo dopo le elezioni.

Ma bisognerà ben confessarlo dopo le elezioni. Infatti:

1. Il prodotto delle imposte, durante il primo trimestre del 1884 fu di otto milioni e mezzo al di sotto del primo trimestre del 1883.

2. Il bilancio del 1885 annunzia un aumento di spese di 3,034,932 franchi 29 centesimi.

3. Infine, per mettere assolutamente a secco il tesoro pubblico e tosare a piacere gli sgraziati contribuenti, ne si minaccia l'istruzione obbligatoria e la riserva nazionale!

La legge sull'istruzione obbligatoria raddoppierà — si può dirlo senza timore d'ingannarci — il bilancio del signor Vanhumbeeck.

Questo bilancio ammonta oggi alla rispettabile somma di 22 milioni.

La legge sulla riserva nazionale aumenterà d'un terzo, almeno, cioè di 15 milioni il bilancio della guerra.

Così, elettori contribuenti, alle vostre tasche, se voi votate pei liberali!!!

Le finanze liberali, quale voragine! Il bilancio ha aumentato in spese da 6 anni di 69,000,000 di franchi. Vi furono in queste spese poche spese utili. Si è moderati quando si stima lo sperpero a 30 milioni; è al 4 0|0 la rendita d'un capitale d'un miliardo 250 milioni.

1,250,000,000 di franchi fa per 5 milioni e mezzo di belgi 225 franchi a testa.

Ora, lo si è detto, ed è utile il ripeterlo, la taglia di guerra imposta nel 1871 dalla Prussia alla Francia non era che 5 miliardi cioè per 38 milioni di francesi, 132 franchi per ogni abitante.

Così dunque la guerra scolastica ne costa più caro di quanto la guerra del 1870 non è costata alla Francia.

Non è sorprendente? Non è inaudito?

Si può comprendere come un solo belga voti per tali tiranni, per tali dilapidatori del denaro pubblico?

RESOCONTO

DELL'OPERA D'ASSISTENZA

al Sacerdoti polacchi esiliati in Siberia e nell'interno della Russia.

(Anno nono)

(Contin. vedi numero 134.)

Può egli oltraggiarsi maggiormente la verità che affermando gli abitanti di Podlachia, cattolici e polacchi, ai quali la lingua russa è straniera, *essere russi* e professar la religione greco-russa? Che gli Uniati divennero cattolici per forza? Che hanno rinunziato al Cattolicismo *volontariamente?*

Per compiere questa famosa dimostrazione, i più ragguardevoli russi hanno mandato recentemente al rinnegato Zubko un indirizzo, di cui riferiamo il tratto seguente;

« Il giorno della raccolta è venuto. Voi avete emancipato con calma *un milione e mezzo di Russi* dal giogo sì pesante di Roma, e li avete incorporati nella famiglia russa come figli della nostra Chiesa ortodossa. Voi avete avuto la consolazione come il defunto metropolitano (Siemazko) di leggere con riconoscenza e con lacrime di tenerezza quelle parole del 25 marzo 1839: « strappati dalla violenza e riuniti dall'amore ». « Questa conversione rilucerà nella storia come una stella per le venture generazioni. »

Tra le firme si trovano quelle dei principi Meszczerski e Krapotkin, del Conte Ignatiew, di Kornilow, Filipow, ecc. Dunque in Russia per *riunir con l'amore* bisogna imprigionare, torturare, rovinare ed esiliare!

Monsignor Kryniewiecki, Vescovo di Vilna, si è invano rivolto direttamente al Conte Tolstoi a Pietroburgo, affinchè la convenzione conclusa con la Santa Sede sia rispettata, è accaduto oggi ciò che aveva avuto luogo precedentemente, che la firma russa è per l'Europa, mentre che l'arbitrio e la violazione degli obblighi contratti sono per la Polonia. Fatti recentissimi lo provano ad evidenza. Kochanow facente funzioni di governatore di Vilna ha preteso da Monsignor Kryniewiecki, e dal Vescovo di Kowno l'introduzione della lingua russa nelle chiese delle loro diocesi, il che gli è stato rifiutato.

Il concistoro scismatico a Wilna ha comandato che in tutta la Lituania, presso ciascuna chiesa russa, nelle città piccole e nei villaggi, sia fondata una scuola per l'insegnamento della lingua russa e della religione russa ortodossa. I popi si occuperanno di questo insegnamento. Il curatore di Wilna ha mandato una circolare, perchè le autorità scolastiche secondino del loro meglio questa fondazione.

Il Metropolitano Gintowt aveva scelto il prelato Kielkiewicz perchè facesse le veci di lui a Pietroburgo durante la sua assenza. Siccome era una buona scelta, il Governo non l'approvò, e gli ha sostituito l'abate Jakusiewicz, antico curato a Czausy, che consegnò la chiesa parrocchiale alle autorità per farla convertire in greco-russa scismatica.

E' noto che l'abate Zurgiewicz, antico visitatore nominato da Zylinski curato di Kleck, ha avuto l'entrata della propria chiesa interdetta dai propri parrocchiani a causa della sua scandalosa condotta, e del tentativo fatto d'introdurre la lingua russa nella Chiesa. E' costui che presentò al Conte Tolstoj un *memorandum*, nel quale propone i mezzi per rendere illusoria e senza effetto la convenzione della Russia con la Santa Sede.

Il fatto seguente dimostra come si fa in Polonia la propaganda religiosa russa. La famiglia del Narciskiewicz nel distretto di Pinsk è stata conosciuta sempre come cattolica. I Russi medesimi lo hanno attestato. A malgrado di ciò, un ordine del Concistoro russo a Minsk, diretto al decano di Pinsk, ha comandato di considerare la famiglia Narciskiewicz come spontaneamente convertita alla religione russa ortodossa.

I sermoni polacchi nel Governo di Minsk sono proibiti, e grandi sforzi si fanno per introdurre la lingua russa nel culto cattolico.

Centinaia di chiese e di conventi sono confiscati; i sacerdoti ed i monaci sono cacciati in prigione o in esilio. Il pubblicista Katkow, sì potente, oggi, è ostilissimo alla convenzione con Roma ed è il nemico più accanito del Cattolicismo e dei Polacchi.

Il Convento Czestochowa è minacciato nella sua esistenza e il governatore generale violando egli stesso l'ukase del 1865 rifiuta il permesso necessario ad entrare in noviziato. Il principe Czerkawski espresse molto tempo fa il desiderio di confiscare questa Chiesa di Czestochowa, celebre nei fasti della Polonia, e di convertirla in russa ortodossa. Avevano anche cominciato a farne l'inventario ma l'energica resistenza del padre Brzozowski allontanò il pericolo.

La tendenza anticattolica si manifesta continuamente negli atti del Governo Russo. Così si tratta di trasformare l'antica Chiesa di Santa Croce in convento russo, che sarebbe il primo stabilito a Varsavia. I fanciulli raccolti allo spedale del Bambino Gesù devono ricevere il battesimo scismatico.

La Compagnia di Gesù è perseguitata, e il capo della polizia a Lublino ha dichiarato che i suoi membri si esporranno a brutti casi ove non abbandonino tale Ordine religioso. I libri religiosi che vengon dall'estero sono sottoposti alla censura.

I membri del Capitolo di Kalisz ed i curati della parrocchia della Vergine Maria in quella città non hanno alloggio, essendone stati privati dal Governo, che a dispetto delle dichiarazioni delle autorità locali persiste in tal confisca.

L'esclusione dell'insegnamento cattolico si manifesta sopratutto nelle scuole, ove sono i popi che tengono veco dei sacerdoti. Così nella prima e nella sesta classe a Varsavia non c'è insegnamento religioso per gli alunni. Le autorità ecclesiastiche dovrebbero reclamare contro quest'atto arbitrario, sì poco d'accordo con le continue dichiarazioni del Governo perchè non metta ostacoli alla libertà della Chiesa Cattolica, in Polonia. Nelle scuole degli operai i sacerdoti sono surrogati dai laici.

Il ministro dell'interno ha proibito ai vescovi di prendere anche la minima parte nella istruzione del popolo. Ogni tendenza a render costumati i contadini, a porre argine alla ubriachezza, e a diffondere l'istruzione, è considerata come opera di ribellione e di colpa. E' a questo modo che il governo stesso propaga il *nihilismo* che vorrebbe distruggere servendosi unicamente dei mezzi materiali.

Una delle più importanti questioni pel Cattolicismo in Polonia è quella degli Uniati di Podlachia, che da lunghi anni preferiscono il martirio e la morte alla apostasia. Spossati ed in balìa della moscovita crudeltà, essi danno l'eroico esempio della potenza sovrannaturale della Fede. Dacchè la loro santa causa è stata dalla Russia messa da parte nei negoziati con la Santa Sede, c'è un raddoppiamento di persecuzione e di violenza contro gli Uniati. Non solo essi sono impediti di praticare la loro religione, ma centinaia dei loro esiliati soffrono la più spaventosa miseria nel Governo di Cherson. Avevano sperato gli Uniati di trovare per mezzo della Santa Sede almeno un sollievo nella loro indicibile sventura e una assistenza pei loro esiliati fratelli; ma tali speranze non hanno avuto effetto!

La condizione degli Uniati è spaventevole. Tutte le loro petizioni inviate a Varsavia, a Pietroburgo ed a Roma; tutte le pratiche dei loro rappresentanti e quelle fatte presso Monsignor Vannutelli in Polonia, *son riescite totalmente inutili;* c'è al contrario una recrudescenza nel loro incessante martirio. Noi abbiamo piena conoscenza di mille particolarità, che troppo lungo sarebbe citare. Ci restringeremo dunque ai fatti seguenti degni di richiamare l'attenzione dei Cattolici.

(*Continua*)

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16

Proseguesi la discussione dell'articolo 4 della legge sui maestri elementari.

Merzario relatore presenta gli art. 4, 5, 6 e 7 emendati dalla Commissione e dal ministro, nonchè un articolo transitorio nel quale si tenne conto degli emendamenti proposti da vari deputati.

Approvasi l'articolo 4, con emendamenti di Caperle, così: « Il maestro nominato dura in ufficio dieci anni, ma se trattasi di prima nomina non acquista tale diritto se non abbia già compiuto lodevolmente nello stesso od altro comune un quinquennio di prova. L'attestato lodevole sarà rilasciato dal Consiglio provinciale scolastico dietro ispezioni fatte alla scuola sentito il Comune. »

Articolo 5: « Quando il maestro non sia stato ammonito nè siagli stata inflitta altra pena disciplinare più grave o non sia reso per infermità inabile all'ufficio, se continuino gli attestati di lodevole servizio, avrà diritto alla conferma. La prima sarà per 15 anni, la seconda a vita. »

Fanno osservazioni Turbiglio, Dotto e Bonghi quindi rimandasi il seguito ad altra seduta.

Seduta pomeridiana

Comunicasi i decreti reali per la nomina di Basteris, segretario del ministero di grazia e giustizia, a commissario regio per la discussione del bilancio di detto ministero e del disegno di legge per l'aumento dello stipendio agli aggiunti giudiziari e pretori.

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Date alcune risposte alle interrogazioni rivoltegli nella discussione generale, il ministro Ferraciù tuttora indisposto ritirasi e Basteris rimane a rappresentarlo.

Vengono fatte raccomandazioni specialmente riguardo l'abolizione delle decime, perchè si migliorino le condizioni dei cancellieri, uscieri e portinai giudiziari dei vice-cancellieri di Pretura, degli scrivani sulla nomina dei pretori ecc.

Basteris risponde che già il ministro accettò tutte le raccomandazioni promettendo di studiarle.

ITALIA

Roma — Il *Moniteur de Rome* dice che la Questura di Roma avvertì il Vaticano di far sorvegliare il tempio di S. Pietro contro gli attacchi dinamitici e che perciò furono moltiplicate le guardie di P. S. in quei paraggi.

— L' *Osservatore Romano* annunzia che fa il giro delle case della città una protesta contro le bestemmie della stampa liberale. I parrochi sono stati specialmente incaricat. a raccogliere le firme.

ESTERO

Germania

Domenica scorsa è stato tenuto a Colonia un *meeting* imponente di cattolici per protestare contro la spogliazione di Propaganda. Venne votata per acclamazione la seguente risoluzione.

« I cittadini cattolici, riuniti a Colonia, protestano in modo assoluto contro la spogliazione di Propaganda, per opera del governo italiano. Vedono in questo nuovo attentato una grave lesione anche della legge delle guarentigie, trattandosi di beni della Chiesa universale.

« I cattolici, riuniti a Colonia, ricordando i meriti acquisiti in Germania dall' Istituto di Propaganda, protestano contro a tutto ciò che offende e propaga in tutto l' universo gl' interessi della Chiesa e quelli della civiltà. »

Belgio

Il *Bien public* scrive:

Il sollievo universale produce i suoi effetti immediati. Dal 10 giugno in poi il numero degli allievi dell' insegnamento ufficiale è sensibilmente diminuito. Si citano parecchi Comuni dove la scuola neutra è rimasta vuota. I funzionari si affrettano di approfittare della libertà conquistata. A Lembeke, per esempio, quei tre o quattro figli d' impiegati che frequentavano, per forza, la scuola liberale, sono passati alla scuola cattolica. Il maestro ufficiale potrà quindi innanzi dedicarsi esclusivamente all'allevamento dei conigli.

DIARIO SACRO

Mercordì 18 giugno

B. Gregorio Barbarigo v. c,

Pagliuzze d'oro

Fra tribunale e tribunale io sto per il tribunale di penitenza che mi fa restituire il fatto mio senza bisogno di avvocati, di giudici.

Fanfulla (17 maggio 1879)

Cose di Casa e Varietà

Alla « Patria del Friuli. » Bisogna dire che il cuore faccia velo alla mente della *Patria del Friuli.* Diffatti per difendere quell' impiegato daziario, del quale abbiamo biasimato ieri il contegno villano e provocante al passaggio della processione eucaristica della parrocchia di S. Giorgio, monta in cattedra e vuol darci una lezione sul modo in cui va intesa la libertà, proprio come farebbe un professore col suo allievo — ci tratta anche col tu.

Ringraziamo la *Patria* della sua confidenza ma ci spiace doverle dichiarare che della sua lezione non avevamo proprio bisogno. —

Noi intendiamo che la libertà non deve mai essere scompagnata dal rispetto e l' impiegato daziario di porta Cussignacco *piantandosi col berretto in testa e con piglio beffardo in aria da rodomonte di fronte al baldacchino* mentre veniva impartita la benedizione col Venerabile — come dicemmo ieri — ha mancato di rispetto e questa mancanza di rispetto è tanto più grave in quantochè quegli che l' ha commessa è un pubblico funzionario di una città cattolica, ed ha in qualche modo recato oltraggio alla religione che non solo è la religione della città che lo paga ma anche la religione dello Stato.

L' impiegato daziario era liberissimo di rendere o non rendere omaggio al Sacramento, ma quello che per un semplice cittadino sarebbe stata questione di convenienza, di delicatezza, di galateo, per lui pubblico funzionario era uno stretto dovere. Che se non voleva esporsi a dover compiere un atto che ripugnava al suo spirito forte...... di rapa, la prudenza gli doveva consigliare di ritirarsi nell' ufficio finchè fosse passata la processione non mai di atteggiarsi con cipiglio biricchinesco in faccia ai sacerdoti ed ai fedeli che accompagnavano devotamente il Venerabile quasi volesse dir loro: Io me ne rido di voi e della vostra fede.

Non pare alla *Patria del Friuli?*

Omicidio involontario. Ad Ipplis di S. Giovanni di Manzano il 13 corr. certo Pesarini Giovanni maneggiando senza precauzione una grossa mazza per ispaccare legna, tutto ad un tratto rimase col manico in mano, mentre la mazza andò a cadere proprio sulla testa del compagno di lavoro Marghitto Antonio, che ebbe il cranio fratturato, e che il giorno appresso morì in conseguenza del terribile colpo. Il Pesarini fu quindi arrestato.

Tra fratelli. Vecil Giovanni da Vito d' Asio atteso l' altro giorno il proprio fratello e quando l' ebbe a tiro gli sparò contro il fucile carico di pallettoni. Il Vecil Osvaldo riportò ferito fortunatamente leggere al braccio sinistro ed al collo. Il fatto però è grave ed il fratello feritore fu quindi tratto in carcere.

Disgrazia. Il giovinetto De Regi Umberto d' anni 6 ieri in via Ronchi cadde da un carro, su cui trovavasi per trastullo e si fratturò il braccio destro.

Un cane che morsica il padrone. Il tintore Mazzolini Giovanni da Chiavris l' altro giorno venne morsicato dal proprio cane nella gamba destra.

Il cane fu quindi requisito per essere posto sotto osservazione.

Premio di 100,000 dollari. Nella seduta del 3 giugno del Senato degli Stati Uniti il senatore Brown presentò un progetto di legge che autorizza il Governo a bandire un concorso internazionale, libero a tutti, per la scoperta della vera natura della febbre gialla, o dei metodi sicuri per poterla prevenire, curare o modificare.

Il premio offerto allo scopritore è tale da eccitare la buona volontà di qualunque scienziato, e da onorare il paese che lo offre: dollari 100,000, ossia mezzo milione di lire.

I termini del concorso sono favorevoli agli studiosi, poichè se essi riescono soltanto a scoprire il rimedio, anche senza trovare le cause del male, otterranno il premio.

Da Tolmezzo ci scrivono in data 16 corrente.

Non è medico civile ma.... militare quel signore il quale ieri, mentre ordinata sfilava la processione col SS. Sacramento, stava fuori del caffè Manin in atteggiamento nè civile nè militare, bensì sguaiato col cappello in testa semi-disteso nella persona. Si ritiri, dicevano gli amici, ed egli — Il militare ignora il significato della parola ritirata fosse pure il caso di ritirarsi da una falsa posizione: mia madre nomasi Libertà ed a me suo figlio compete il nome di Libertino. — Così su per giù il medico degli Alpini attualmente di stazione a Tolmezzo.

E qui subentra il capitano, bravo uomo, sebbene senza diploma di Dottore — Entri dottore chè ho a pagarle un bicchierino. — All' autorevole invito il medico entra nella stanza del bigliardo e la processione passa. Compatite quel medico, forse è seguace del *tondesco* Moleschott creato gran baccalare della scienza qui in Italia perchè come professore all' università di Torino fece professione del più pretto materialismo e paragonò l' uomo ad una locomotiva in azione. Al maestro ed al discepolo della dottrina dell' uomo-locomotiva inchinatevi ed apprestate per loro esclusivo uso e consumo acqua e carbone. Il nostro medico in discorso scrutando muscoli tendini e nervi col ferro operatore e non incontrandosi nell' anima degli individui operati, dicesi conchiudesse che il vivo ed il morto sono tutto al più due modalità di esistenza in composizione o decomposizione della materia. Salutatel intanto che io al sullodato medico ricordo una prescrizione del regolamento militare, da esso scordata, prescrizione così concepita « dove sono molte persone a capo scoperto...., il militare fuori di servizio è obbligato a scoprirsi il capo. — Nel caso nostro non mi consta che quel medico militare mentre passava la processione facesse servizio applicando clisteri dunque era obbligato a scoprirsi il capo.

Come correttivo alla predilezione della materia gustiamo una elevatezza d'animo. Qui in Tolmezzo la società biblica protestante vorrebbe piantare le sue baracattole. Un suo commesso viaggiatore picchia ad una porta chiedendo stabilire in quella casa un deposito di libri vangelici. — Tirate a lungo per la vostra strada, risponde il padrone, o io picchierò di santa ragione le vostre spalle. Il commesso picchia ad altra porta, questa si apre: — In che posso servirvi? — dice una voce. Amerei aprire uno spaccio di opere contro la superstizione papale: così il commesso. Ed il padrone di ripicco: — che il diavolo trascini voi e la vostra merce, chè se vi portasse, egli sarebbe troppo galantuomo. Il commesso vorrebbe piantare la vendita dei suoi libri in una terza casa e si sente dare il benvenuto come fornitore della carta occorrente per la latrina. Un altro proprietario di casa dichiara di aver disponibile solo un cantuccio riservato alla *sputarola*: e chi si protesta preferire l' incendio od il colera in casa di confronto all' ingresso della merce protestante-massonica. In ultimo si tenta la povertà di un onesto ligatore di libri e gli si offre L. 1.50 al giorno per uno stanzino di quattro metri quadrati, e quel virtuoso sdegnosamente rifiuta protestando preferire mille volte la propria onorata povertà di fronte ad un pane impastato nella maledizione di Dio. Lode a chi conserva la nobiltà dell' antico tipo tolmezzino.

S. Leonardo 16 giugno 1884.

Ieri in S. Leonardo sopra Cividale, celebrò la sua prima Santa Messa D. Luigi Faidutti. La sacra funzione attrasse da ogni intorno una folla di fedeli esultanti che non si stancavano di dimostrare in mille maniere al novello sacerdote con quei modi semplici e cari che loro suggerisce natura, l' affettuosa e sacra gioia di cui erano compresi. Nè gli mancarono dalle persone più colte sonetti e poesie d' ogni maniera in lingua italiana, latina e slovena. Fra le pubblicazioni offerte fu notabile una lettera indirizzata nel 1674 dal Collegio cardinalizio al re di Polonia Sobieski, e della quale conservasi copia tra le miscellanee del Patriarca aquileiese, card. Giovanni Delfino. Ma ad esprimere vie meglio i sentimenti dell' ineffabile contentezza di quel buon popolo, e degli amici carissimi che circondavano il novello Levita sopravvenne quanto dalla maggior parte inaspettata altrettanto più cara la fanfara del benemerito Patronato di Udine che con allegre suonate tenne viva e fece ognor più brillante la festa.

S' abbia il benemerito Direttore del Patronato di Udine i più sinceri ringraziamenti da parte di tutti gli amici del novello Sacerdote, nonchè da parte di questo buon popolo per il segnalato favore elargitoci e stia pur certo che non mancheremo di innalzare fervide preci all' altissimo per la prosperità ed incremento del Patronato Udinese.

S.

Ringraziamento. La Direzione del Patronato per i figli del popolo, porge le più vive grazie al novello sacerdote D. Luigi Faidutti, che Domenica celebrò la sua prima Messa, per la generosità con cui accolse la fanfara dell' istituto, recatasi a Scrutto (S. Leonardo degli Slavi) per la bella festa. Ringrazia in pari tempo tutti quei gentili i quali radunati a far lieta corona al novello sacerdote vollero con una colletta a pro del Patronato dimostrare le simpatie che questa istituzione s' è già largamente guadagnate nella città nostra non solo, ma anche nella provincia.

CAMERA DI COMMERCIO

Mercato bozzoli

17 giugno.

Incrociato (escluse le polivoltine) min. L. 3,—; mass. L. 3,35; adequato giornal. L. 3,15; adeq. gen. a tutt'oggi L. 3,28.

Si pesarono complessivamente Kil. 780,51; parzialmente Kil. 65,40.

Giapponesi annuali verdi e bianchi: min. L. 3,30; mass. L. 3,30; adequato giornal. L. 3,30; adeq. gen. a tutt' oggi L. 3,32.

Si pesarono complessivamente Kil. 86,95; parzialmente Kil. 10,—.

Nostrane gialle e bianche: min. L. 3,60 mass, L. 3,85 adequato giornaliero 3,81 adeq. gen. a tutt' oggi L. 3,73.

Si pesarono compless. Kil. 117.75, parz. Kil. 82,35.

Mercato d' oggi più animato dei giorni scorsi.

Presentaronsi molte piccole partite. — In complesso qualità discreta.

Prezzi d' oggi in sensibile ribasso.

Vennero stabilite le seguenti partite.

Chil. 1000 circa fra annuali, incrociate e nostrali, L. 3,80 — 3,90 — 4.00.

Chil 1200 circa seme Dall' Oro — L. 4,15 — che diede un prodotto di circa chil. 70 per oncia.

Chil. 2000 — mista — a L. 3,40 l'annuale e 4,05 nostrali.

I Bollettini dei mercati del Regno del 15, 16 segnano pure un qualche ribasso.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 16 — Il matrimonio dei principi Sergio ed Elisabetta d' Assia fu celebrato secondo il programma.

Londra 16 — Lo *Standard* ha da Berlino: Bismarck è disposto a trattare con l' Associazione internazionale, del Congo e di riconoscenza allo Stato indipendente.

Lo *Standard* ha da Vienna: La Serbia si è dichiarata pronta ad accettare quello accomodamento con la Bulgaria che i tre imperi le proporranno.

Attendesi la stessa risposta da Sofia.

Bruxelles 16 — Il *Journal de Bruxells* annunzia che il re ha firmato stamane il decreto per la composizione del ministero: Malou presidenza e finanze, Bernaer agricoltura, Jacobs interno, Woeste giustizia, Moreau Dandoy, esteri, Pontus guerra, Wandenweerenbom ferrovie poste e telegrafi. Il ministero dell' istruzione fu soppresso e riunito al ministero dell' interno. Nulla ancora di ufficiale circa lo scioglimento del Senato.

Londra 16 — Il *Daily News* pubblica i punti principali dell' accordo tra la Inghilterra e la Francia riguardo l' Egitto.

Le truppe inglesi non resteranno fino al gennaio 1885, ma l' occupazione potrà prolungarsi se l' Inghilterra, appoggiata anche da una sola potenza lo credesse necessario.

Il presidente della cassa pubblica sarà sempre un inglese ed avrà voto preponderante.

Il progetto di prestito di otto milioni, nonchè le questioni delle riduzioni d' interessi dei debiti con privilegio modificato si riserveranno alla conferenza.

L' Inghilterra tratta ora colle altre potenze.

E' improbabile che Gladstone possa comunicare l' accordo al Parlamento avanti giovedì.

Cairo 16 — Il Mahdi scrisse una lettera che nomina il governatore il Dongola emiro di questa provincia. Il Mahdi dichiara che se una spedizione turca fosse spedita nel Sudan la vincerà prontamente. Il governatore comunicò la lettera a Nabar.

Vienna 16 — E' molto commentato un dispaccio da Berlino, in cui si dice che il principe Enrico della famiglia imperiale prenderà parte alle grandi manovre della flotta austriaca che avranno luogo nel golfo di Trieste.

— I giornali annunziano che la polizia germanica ha preso le più estese e scrupolose misure di precauzione per il viaggio dell' imperatore da Berlino ad Ems. Tutte le stazioni saranno custodite. Verrà posta un' attenzione particolare ai pacchi inviati per ferrovia. Pare si tema venga adoperata qualche macchina infernale.

NOTIZIE DI BORSA

17 giugno 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 genn. 1884	da L. 96.80	a L. 96.95
Id. id. 1 luglio 1884	da L. 94.63	a L. 94.78
Rend. austr in carta	da F. 80.40	a L. 80.60
Id. in argento	da F. 81.30	a L. 81.50
Fior. eff.	da L. 206.75	a L. 207.—
Banconote austr.	da L. 206.75	a L. 207.—

Moro Carlo *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 Giugno 1884	ore 9 ant	ore 3 p. m.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	746.7	746.7	747.5
Umidità relativa	87	76	78
Stato del cielo.	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente	3.7	7.2	—
Vento direzione	E	E	—
Vento velocità chilom. .	1	7	—
Termometro centigrado. .	15.9	14.2	13.8

Temperatura massima 16.7 | Temperatura minima
» minima 14.3 | all'aperto 12.8

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 9 al 14 giugno 1884

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingresso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco. . . .	—	—	—	—	13	25	11	40	11	80
Segala	—	—	—	—	13	—	—	—	13	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—						
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato . . .	—	—	—	—	—	—			—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura .	—	—	—	—	17	—	15	25	16	13
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne *al quintale* .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1.a qualità . .	43	80	37	60	42	41	35	44	40	60
Riso 2.a » . .	32	40	27	09	30	24	25	44	30	—
Vino di Provincia . .	64	50	45	50	57	—	38	—	55	—
Vino altre provenienze	47	50	28	50	40	—	21	—	38	—
Acquavite	98	—	91	—	86	—	79	—	94	50
Aceto	47	50	28	50	40	—	21	—	33	—
Olio d'Oliva 1.a qualità	160	—	137	—	152	80	129	80	148	50
Olio d'Oliva 2.a »	115	—	95	—	107	80	87	80	105	—
Ravizzone in seme . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio.	65	—	60	—	58	23	59	28	62	50
Quintale										
Crusca	14	—	13	50	13	60	13	10	13	75
Fieno dell'alta I.a q.	5	20	4	20	4	50	3	60	4	70
Fieno dell'alta II.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—		
Fieno bassa I.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—		
Fieno bassa II.a q.	4	20	3	50	3	50	2	80	3	35
Paglia da lettiera .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte .	2	45	2	15	2	09	1	79	2	24
Legna » in stanga	2	30	2	—	1	94	1	64		
Carbone forte . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	78	—	—	—	73	—
Carne di Vacca »	—	—	—	—	68	—	—	—	63	—
Carne di Vitello »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco »	—	—	—	—		—	—	—		—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello (quarti dav.	1	40	1	30	1	30	1	20
Carne di Vitello (quarti diet.	1	80	1	60	1	70	1	50
Carne di Manzo . . .	1	70	1	40	1	58	1	28
Carne di Vacca . . .	1	50	1	30	1	40	1	20
Carne di Pecora . . .	1	20	1	10	1	16	1	06
Carne di Montone. . .	1	20	1	—	1	14	—	94
Carne di Castrato. . .	1	50	1	30	1	47	1	27
Carne di Agnello . . .	1	60	1	20	1	57	1	17
Carne di Porco fresco .	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro.	3	20	2	90	3	10	2	80
Formaggio di Vacca molle	2	15	2	—	2	05	1	90
Formaggio di Pecora duro.	3	25	3	—	3	15	2	90
Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio Lodigiano. .	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	25	2	—	2	17	1	92
Lardo fresco senza sale .	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato . . .	2	40	2	20	2	15	1	95
Farina di frumento I.a q.	—	67	—	58	—	65	—	50
Farina di frumento II.a q.	—	46	—	40	—	43	—	38
Farina di granoturco . .	—	24	—	18	—	23	—	17
Pane I.a qualità. . .	—	44	—	40	—	42	—	38
Pane II.a » . . .	—	38	—	36	—	36	—	34
Paste I.a » . . .	—	68	—	64	—	66	—	42
Paste II.a » . . .	—	50	—	40	—	48	—	37
Pomi di terra . . .	—	—	—	—	—	14	—	20
Candele di sego . . .	1	80	—	—	1	76	—	60
Candele steariche . .	2	25	2	30	2	15	2	46
Lino Cremonese fino. .	—	—	—	—	3	30	2	15
Lino Bresciano . . .	—	—	—	—	3	—	2	80
Canape pettinato . .	—	—	—	—	2	—	1	75
Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	90
Uova *(alla dozzina)*. .	—	—		—	—	66	—	60
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	—	—	1	85	1	60

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. —.—
id.	» 1.60	» —.—	» 1.—
2.a qualità al chil.	» 1.40	» 1.30	» 1.—

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, » 1.20
Quarti di dietro al chil. L. », »

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib	da PONTEBBA	ore 9.08 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.35 » omnib.		» 4.20 pom. omnib
	» 4.30 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto.

Udine tip. Patronato